



Valsugana | Primiero

Primiero | Le minoranze provinciali hanno presentato una mozione contro la discarica
«Ponte Ronco, fermate i conferimenti»

L'iniziativa

Verrà organizzata anche una protesta a cui sono invitati trentini e veneti

di **Manuela Crepaz**

CANAL SAN BOVO Per la prima volta tutte le minoranze del Consiglio provinciale di Trento si presentano unite sulla vicenda della discarica di Ponte di Ronco nel Vanoi. È stata infatti depositata una mozione che chiede lo stop immediato ai conferimenti dei

materiali dall'ex scalo Filzi di Trento e impegna la giunta provinciale a sostenere il sindaco nell'avvio della sospensione e di revoca dell'autorizzazione comunale rilasciata nel 2012. I firmatari sono Filippo Degasperi di Onda e Lucia Coppola di Alleanza Verdi e Sinistra, i consiglieri di Partito Democratico (Alessio Manica, Francesca Parolari), Campobase (Michele Malfer, Chiara Maule, Roberto Stanchina, Francesco Valduga) e Casa Autonomia (Paola Demagri). I promotori intendono pure accompagnare la discussione con una manifestazione a Trento, invitando cittadini e associazioni ambientaliste

trentine e venete. Come richiama la mozione, la discarica si trova nell'alveo del torrente Vanoi, a meno di dieci metri dal corso d'acqua e in area di esondazione in un contesto ambientale delicato, dove l'arrivo dei camion (oltre 40 al giorno) pesa su viabilità e qualità della vita. Ma il cuore della mozione riguarda soprattutto i materiali conferiti: «A partire da novembre/dicembre 2024 ad oggi, sono stati conferiti circa 45.000 metri cubi di terreni contaminati provenienti dai lavori del cantiere nord della circosvalazione di Trento presso l'ex scalo Filzi. Questo dato sarebbe stato reso pubblico nell'incontro con la popolazione di Canal San Bovo

dall'Osservatorio per l'Ambiente e la Sicurezza sul Lavoro dello scorso 6 agosto, dove si è anche appreso che sarebbe intenzione del Consorzio Tridentum (l'associazione temporanea di imprese che ha vinto l'appalto per la realizzazione dell'opera) e di Rfi, conferirne altrettanti entro la fine dell'anno». Il rischio ambientale e sanitario sarebbe evidente: gli inquinanti individuati nello scalo Filzi sono sostanze pericolose e in parte cancerogene, come gli idrocarburi policiclici aromatici e metalli pesanti. La loro movimentazione a centinaia di chilometri comporterebbe rischi di dispersione durante il



Vanoi Una foto della discarica di inerti nei pressi del torrente

trasporto: la mozione sottolinea che i viaggi di circa 200 km spesso avvengono senza camion a tenuta stagna né copertura. Un ulteriore aspetto segnalato è che l'impatto ambientale non si limiterebbe al Vanoi: i firmatari evidenziano come

l'inquinamento potrebbe propagarsi lungo il Brenta fino all'Adriatico. Le conseguenze riguarderebbero quindi anche il territorio veneto, attraversato dal fiume e dipendente dalle sue acque per usi civili e agricoli.